

# Primo piano

**Consiglio comunale** Illustrata ieri dal sindaco la relazione per il triennio 2024-2026

## «La Provincia ci ha penalizzati ma abbiamo assorbito il colpo»

Ianeselli: «Un bilancio di previsione che guarda al futuro»

### In programma

Stadio all'Area San Vincenzo e palazzetto in Destra Adige. Accoglienza alla Protezione civile

di **Ambra Visentin**

«**S**u questo Comune sento gli occhi puntati delle generazioni più giovani, che ci chiedono di non essere condannati a vivere in un mondo insicuro, inabitabile per ragioni climatiche e sociali». Con queste parole il sindaco di Trento Franco Ianeselli, in occasione della presentazione del bilancio di previsione finanziario 2024-2026, ha riassunto la missione che l'Amministrazione è chiamata a portare a termine e che si declina negli obiettivi di vincere la sfida climatica attraverso la rigenerazione urbana e ridurre le disparità sociali con interventi di carattere comunitario. Fra le opere a piano ci sono, in particolare, la rigenerazione urbana, con la riqualificazione dell'area Ex sit, il collegamento della destra Adige con il centro città attraverso la nuova passerella sul fiume, la sistemazione dell'area ex Italcementi a Piedicastello che ospiterà il nuovo palazzetto dello sport e lo spostamento dello stadio che sorgerà nell'area di San Vincenzo, a Trento sud. Due le opere finanziate dal fondo provinciale di sviluppo locale: la passerella ciclopedonale sull'Adige (5,7 milioni di euro) e la ristrutturazione dell'edificio ex Lettere (5,1 milioni) al parco Santa Chiara, che diventerà il Polo Innovazione Cultura e Impresa. Entrambi i progetti sono previsti dall'accordo stipulato nel luglio

2022 con la Provincia autonoma. Sul fronte accoglienza, invece, si lavora per ampliare la capacità di accoglienza strutturale e «far rientrare la cosiddetta «emergenza freddo» nei dispositivi di protezione civile, per una maggiore libertà d'azione nell'aumentare i posti letto, che diventano di anno in anno sempre più necessari.

### Ponte ciclopedonale sull'Adige

Il progetto complessivo di collegamento tra Piedicastello e il centro – che collegherà il nuovo hub intermodale dell'ex Sit all'ex Italcementi – verrà realizzato attraverso la realizzazione della passerella ciclopedonale sull'Adige, un progetto da 5,7 milioni di euro. La passerella sarà costruita in asse con via Verdi e collegherà il centro di Trento alla Destra Adige, l'area che prevede l'insediamento di nuove importanti funzioni: lo studentato universitario, la stazione intermedia della

funivia per il Monte Bondone, il parcheggio di attestamento e un grande parco fluviale. «Il progetto complessivo vuole essere una grande ricucitura urbanistica che ingloba finalmente nella città un'area industriale dismessa da quasi



*L'area di San Vincenzo dovrebbe trasformarsi in un parco urbano dedicato all'attività sportiva, alla vita attiva e all'intrattenimento*

vent'anni, precisamente nel 2005, anno in cui l'ultimo camion ha varcato i cancelli del grande stabilimento Italcementi», spiega Ianeselli.

### Stadio a San Vincenzo e palazzetto a Piedicastello

Nell'ottica di uno sviluppo urbano «organico» in una zona che richiede «trasformazioni urbanistiche pianificate in modo unitario» il Comune ha avviato con gli uffici provinciali un tavolo di confronto per la localizzazione di importanti infrastrutture sportive, che dovrebbero godere di un accesso più rapido e semplice al centro città. «Il movimento che ruota intorno alle nostre popolari squadre di basket e volley oggi non ha accesso diretto alla città anche per la posizione decentrata del T quotidiano Arena», dice il primo cittadino. Secondo le prime valutazioni il nuovo palazzetto dello sport, troverebbe la sua ideale collocazione in Destra Adige, proprio per la prossimità al centro che lo renderebbe più facilmente raggiungibile dai tifosi, che potrebbero poi ripopolare le vie del centro a fine partita, «a vantaggio delle attività commerciali oltre che, più in



generale, della vivacità urbana». In considerazione dei «bisogni riguardanti gli spazi di gioco e di allentamento», il Comune posizionerebbe il nuovo stadio a Trento sud, nell'area di San Vincenzo che, in questa proiezione, diventerebbe «un parco urbano dedicato all'attività sportiva, alla vita attiva e all'intrattenimento».

### Gestione dell'emergenza freddo

In tema di accoglienza il sindaco sottolinea come la politica seguita dalla Provincia in questi ultimi 5 anni abbia «smantellato l'accoglienza diffusa», scegliendo invece di «concentrare nel capoluogo la stragrande maggioranza degli immigrati, molti dei quali richiedenti protezione internazionale». Queste decisioni avrebbero reso «più difficile l'integrazione». E con il freddo si pone la questione della gestione dei posti letto, al momento insufficienti ad accogliere tutti i richiedenti. «Capisco il malcontento dei

### La relazione

Il sindaco presenta in Consiglio il bilancio di previsione per i prossimi 5 anni. Fra gli investimenti: la riqualificazione dell'area ex Sit (20 milioni) e la passerella ciclopedonale (5,7 milioni) © Marco Loss



**Architetti** | Il presidente dell'Ordine: «Ci sono zone in cui è possibile immaginare questo intervento»

## Piccolroaz: «Città verticale, no ai pregiudizi»

di **Gabriele Stanga**

L'Ordine degli Architetti si schiera col sindaco: lo sviluppo verticale della città è una soluzione sensata che permetterebbe di risparmiare suolo e far fronte all'emergenza abitativa. Uno sviluppo che dev'essere ponderato in rapporto al paesaggio, non andando a toccare né il centro storico né le zone collinari, ma che rappresenterebbe un passo importante per la crescita della città. Di tutto questo ha parlato in un'intervista il presidente dell'Ordine degli Architetti di Trento, Marco Piccolroaz.

**Presidente, quindi sviluppo verticale per risparmiare suolo? «È sicuramente una delle sfide su cui si è ragionato in passato.**

Pensiamo alle torri di Madonna Bianca, che anticipavano il tema della residenzialità verticale. È stato un esperimento che ha avuto qualche problema e non è riuscito come ci si aspettava, ma rispondeva alla necessità di risparmiare sul consumo di suolo. Chiediamoci quanto territorio avremmo consumato costruendo in orizzontale. Quello del sindaco è uno stimolo che va raccolto e sviluppato con grande consapevolezza. Non tutto il territorio comunale si presta, c'è un discorso da fare sull'impatto paesaggistico ma non è un'eresia parlarne.

**Quali sarebbero le zone su cui intervenire e quelle su cui non sarebbe opportuno? «Su San Vincenzo non farei interventi di sviluppo verticale, in**

quanto rappresenta un cuscinetto per distinguere Trento da Mattarello. È un'area che permette di conservare due realtà abitative con la loro storia e autonomia. Anche la collina est è un territorio ormai saturo, dove un intervento sarebbe da escludere. Le aree di fondo valle mi sembrano le ipotesi più probabili e dove agire sarebbe meno impattante».

**Qualcuno teme che lo sviluppo verticale possa toccare il centro storico, col rischio di rovinarlo.**

«Non si parla di agire sul centro ma sulle aree periferiche. Gli interventi dovranno avere al centro la qualità del progetto ma sono necessari per fare crescere la città. L'emergenza abitativa è qualcosa su cui si gioca il futuro

del territorio. In questo momento c'è il rischio che Trento non riesca ad accogliere vecchi e nuovi residenti, nonché gli studenti».

**Si è parlato anche di recupero degli alloggi sfitti.** «Sarebbe fondamentale una mappatura del patrimonio edilizio a disposizione. Credo però che si sia perso equilibrio tra il turismo e le aspettative di chi vorrebbe vivere in città. Avere una città che guarda al turista e dimentica i residenti non è qualcosa di cui andare fieri»

**Si è parlato anche di calmierare i prezzi degli affitti.** «Il mercato è libero di porsi come vuole, sostituirsi a fenomeni di libero mercato a volte in modo discutibile, non sempre è la soluzione migliore».



Architetto Il presidente dell'Ordine Marco Piccolroaz



## Emergenza casa, consiglieri a confronto «Costruire in altezza? Non è necessario, serve riqualificare»



Grattacieli Le Torri di Madonna Bianca, realizzate agli inizi degli anni settanta

**T**rento punta in alto, letteralmente. Nelle previsioni sullo sviluppo urbanistico-residenziale del capoluogo il sindaco Franco Ianeselli annuncia che si dovrà «andare più in altezza, laddove si può» (il T di ieri), nel rispetto del principio del «consumo di suolo zero». E individua nell'area Sequenza di Trento nord una possibile zona di sviluppo in questo senso. In consiglio però, l'idea non piace a tutti. «Sono d'accordo che ci dev'essere consumo di suolo zero, che è qualcosa su cui abbiamo sempre puntato – dice Renata Attolini, consigliera di Sinistra italiana – ma in una città dove ci sono 6 mila appartamenti sfitti, liberi, io credo che non serva costruire ancora, né in orizzontale, né in verticale». Le alternative non mancherebbero: «Serve incentivare i proprietari a dare in affitto gli immobili e recuperare tutti gli edifici dismessi, abbandonati, che siano essi industriali o anche edifici per abitazioni». Cristian Zanetti, consigliere di Fratelli d'Italia, non si dice contrario alla crescita in verticale della città tout court, ma non ne vede la necessità. A mancare sarebbe un piano complessivo, uno sguardo d'insieme che sarebbe mancato per molto tempo: «Il problema della casa non si risolve dicendo che magari in futuro si può andare in verticale. Abbiamo la città più sfasciata a livello urbanistico degli ultimi 50 anni, dettata da una malagestione». Il primo passo da compiere sarebbe, per il

consigliere, quello di «sistemare il piano regolatore e dare un senso a quello che già esiste». La crescita in altezza, poi, sarebbe fuori contesto: «Non possiamo tornare alle Torri di Madonna Bianca. Perché si vogliono fare dei grattacieli? Noi siamo abituati a vivere in casettine, da due, massimo quattro piani». Sul concetto di «consumo di suolo zero» Zanetti rileva poi una certa incoerenza da parte del centrosinistra: «Tutti si riempiono la bocca di "consumo zero" ma non se ne parlava quando, nella scorsa consiliatura, hanno messo 330 mila metri cubi di progetto sull'area ex Casa Girelli. L'impressione è che si facciano dichiarazioni per temporeggiare», conclude. Un possibile sviluppo in verticale non spaventa, invece, Europa Verde, che anzi plaude l'idea del primo cittadino a condizione, come spiega il consigliere Andreas Fernandez, che si parta da ciò che si può recuperare: «L'idea del sindaco non mi dispiace. Nel momento in cui l'ampiezza viene completamente sfruttata con la riqualificazione, non vedo problemi, perché il rischio è altrimenti quello del consumo di suolo, che è una risorsa non rinnovabile. Una volta riqualificato l'esistente, io preferisco di consumare un cubo di aria in altezza. La partenza dev'essere però la mappatura degli immobili che possono essere rigenerati ad uso residenziale».

A.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

settori socialmente più sensibili della nostra città per l'apertura "solo" emergenziale" del dormitorio Clarina – dice il primo cittadino – Quando abbiamo visto che le temperature scendevano, grazie alla disponibilità della Circostruzione Oltrefersina, abbiamo fatto quel che potevamo, garantendo ai senza dimora 48 posti letto». Il sindaco fa notare che questi interventi sono stati attuati «pur non avendo né i fondi né la competenza per dare risposte strutturali». Ma il Comune sta cercando soluzioni in prospettiva, agendo su due fronti. Da un lato intende «ampliare la capacità di accoglienza strutturale», dall'altro vuole far rientrare la cosiddetta «emergenza freddo nei dispositivi di protezione civile». Questa mossa permetterebbe di aumentare i posti letto nei momenti di necessità, senza dover rispondere agli adempimenti burocratici che «oggi impediscono di agire in modo tempestivo».

### L'emergenza casa

Sul fronte dei progetti residenziali Ianeselli ricorda la recente approvazione del piano attuativo del viale dei Tigli, che porterà alla creazione di nuovi alloggi a



*Servono politiche integrate, capaci di coniugare la transizione ecologica e le misure contro la disuguaglianza*

canone moderato «Anche l'intervento sulla Nave di San Pio X attende di tradursi in realtà», sottolinea.

### Le critiche alla Provincia

«Le elezioni provinciali hanno influito in modo anche diretto

sull'Amministrazione comunale», fa notare Ianeselli, che ricorda come si sia trovato ad affrontare una rimpasto di Giunta, dopo che 4 dei suoi assessori sono passati a Piazza Dante. Questo avrebbe però comportato per Palazzo Thun un «cambio generazionale e una ripartenza» da un lato e avrebbe portato in Provincia consiglieri consapevoli della «rilevanza e delle necessità ed il capoluogo. Parole meno «dolci» esprime invece in ambito di bilancio provinciale: «Quest'anno la Provincia ha privilegiato, nella distribuzione dei 20 milioni della parte integrativa del fondo perequativo, i Comuni che hanno avuto difficoltà a chiudere il bilancio consuntivo». Un colpo che ha «penalizzato le città» ma che il Comune «è riuscito ad assorbire». Non senza pagare un prezzo: gli oneri di urbanizzazione sono stati trasferiti dalla parte straordinaria alla parte corrente del bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Italia Nostra** | La presidente: «D'accordo in linea generale, ma la questione è molto più complessa»

## Baldracchi: «Edifici più alti non è la priorità»

di **Marco Ranocchiaro**

Uno sviluppo edilizio in altezza per Trento «è uno slogan che si fissa immediatamente nell'immaginario. Va bene, ma l'importante è capire che la città è un organismo complesso che non si può riassumere in brevi concetti». Ne è convinta Manuela Baldracchi, presidente della sezione trentina di Italia Nostra, che commenta favorevolmente, ma con molti distinguo, le proposte del sindaco Ianeselli, intervistato ieri su Il T, per risolvere l'emergenza casa. Per l'architetta gli ingredienti per una città vivibile e sostenibile passano per una città più compatta, realizzabile attraverso il recupero di edifici e aree dismesse, e uno

stop tassativo al consumo di suolo. Con una visione del futuro che in parte ancora manca. «La soluzione in altezza può senz'altro dare delle risposte al notevole fabbisogno abitativo, ma non è l'unica e sicuramente non è la prioritaria. Può valere solo per alcune zone al di fuori dei centri 'storicizzati', successivi ai primi del Novecento» spiega. «Come del resto ha chiaro lo stesso sindaco, che parla infatti di alcune aree di Trento nord. L'importante è conoscere la propria città prima di andare a proporre delle soluzioni. Qualsiasi nuovo intervento - prosegue - deve essere ben inquadrato in un progetto che abbia uno sguardo lungo verso il futuro». Una progettualità da pensare su tre argomenti interconnessi: i servizi,

la mobilità e l'abitabilità. Da questi punti di vista Trento si troverebbe in una condizione tutt'altro che ottimale, data l'orografia complicata e l'estensione eccessiva rispetto al numero degli abitanti, «che ci ha portato a utilizzare tutta la superficie disponibile e tutta la collina, con chilometri e chilometri di reti urbane, servizi e trasporti». Se su questi fattori è impossibile tornare indietro, «su riorganizzazione dei servizi pubblici e mobilità possiamo intervenire. È inderogabile decidere un perimetro oltre il quale non consumare ulteriore suolo, su questo il comune sta facendo un ottimo lavoro». Il consumo di suolo, per Baldracchi, è un argomento spesso mal

compreso: «molti imprenditori pensano che fermarlo significhi non costruire più. Il fabbisogno di abitazioni c'è, ed è in crescita. Bisogna puntare alla densificazione della città, recuperando e potenziando edifici e aree dismesse», dove opportuno anche tramite demolizioni. Alla domanda se una città più densa, con edifici più vicini e presumibilmente moderni, alteri l'identità della città, risponde: «Premesso che non si parla di costruire in aree storiche, oggi la parte di città più qualificata è proprio quella con gli edifici in aderenza, cioè il centro storico. La compattezza faceva risparmiare suolo, materiali, senza inficiare il fattore igienico-sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Architetta La presidente di Italia Nostra Manuela Baldracchi